

Fra le iniziative culturali realizzate nel corso del 2004 vanno ricordate:

- la mostra *I Garibaldi dopo Garibaldi. I figli di Garibaldi ed Anita tra mito e realtà*, dal 28 febbraio al 21 marzo 2004, in collaborazione con l'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini;
- la performance teatrale *Il professore dell'infinito* di Luciano Manini, incentrata sulla figura di Quirico Filopanti, messa in scena al Museo il 18 aprile e replicata al Teatro Comunale di Budrio il 12 dicembre 2004 per il 110° anniversario della morte dell'illustre budriese;
- la rappresentazione teatrale *Europa 25*, prodotta dall'Associazione culturale 398, andata in scena, nel giardino di Casa Carducci e nella piazza antistante, il 29 e il 30 agosto nell'ambito della rassegna estiva *VivaBologna*;
- il tradizionale *Gran Ballo dell'Unità d'Italia*, il 29 maggio 2004 nella piazza antistante Casa Carducci, in collaborazione con il Circolo bolognese della Società di Danza, iniziativa che ha visto la partecipazione di oltre 1.200 persone.

PIERANGELO BELLETTINI

Questa relazione si basa in gran parte sui resoconti redatti dai vari responsabili dei settori ed uffici in cui sono articolati la Biblioteca dell'Archiginnasio, Casa Carducci, il Museo del Risorgimento e il Museo della Musica.

ANDREA DALTRI

L'ambulacro dei Legisti fra memorie e consigliature

Il recente intervento di restauro che ha interessato la decorazione parietale dell'ambulacro dei Legisti nel palazzo dell'Archiginnasio offre l'occasione per presentare i risultati ai quali è pervenuta negli ultimi anni la metodologia di ricerca elaborata nell'ambito del progetto *La storia sui muri*, promosso congiuntamente dalla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, dall'Archivio storico dell'Università di Bologna e dall'Istituto dei beni culturali della Regione Emilia Romagna nell'ormai lontano 1999. Rispetto all'approccio tradizionale,¹ che in passato si era

* Ringrazio l'amico Paolo Zanfini per aver approntato l'apparato iconografico che correde l'articolo.

¹ *Le iscrizioni dell'Archiginnasio*, a cura di Giuseppe Gherardo Forni e Giovanni Battista Pighi, Bologna, Zanichelli, 1962; *Gli stemmi e le iscrizioni minori dell'Archiginnasio*, a cura di G. G. Forni e G. B. Pighi, Bologna, Tip. Compositori, 1964; GIUSEPPE MONDANI, *In margine ai restauri dell'Archiginnasio: uno stemma Mondani*, «Strenna storica bolognese», X (1960), p. 177-183; G. MONDANI, *Studenti tridentini e tirolesi allo Studio di Bologna negli stemmi dell'Archiginnasio*, Bologna, Tip. Vighi & Rizzoli, 1968; G. MONDANI, *Stemmi e iscrizioni di studenti vicentini nell'Archiginnasio bolognese*, «Culta Bononia», V (1973), n. 1, p. 21-70; G. MONDANI, *Stemmi e iscrizioni di studenti spagnoli nell'Archiginnasio bolognese*, «Studia Albornotiana», XIII (1973), p. 637-701; G. MONDANI, *Consiglieri della natio Polonorum e della natio Sarmatorum polacchi e non polacchi (secc. XVI-XVIII) con un cenno sui loro stemmi*, in *Laudatio Bononiae. Atti del convegno storico italo-polacco (Bologna, 26-31 maggio 1988)*, a cura di Riccardo Casimiro Lewanski, numero speciale del «Bollettino di studi italiani», 1990, p. 136-142; GIUSEPPE PLESSI, *Gli stemmi*, in *L'Archiginnasio. I. Il Palazzo l'Università*, a cura di Giancarlo Roversi, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, p. 159-176.

posto principalmente l'obiettivo dell'identificazione dei titolari degli stemmi percorrendo in maniera quasi esclusiva la strada dell'analisi araldica e comunque confidando sulla capacità autoesplicativa della decorazione, questo progetto ha privilegiato l'apporto e l'integrazione delle potenzialità informative desumibili da un ventaglio più ampio di fonti con l'intenzione di non confinare il problema interpretativo alla semplice descrizione dell'esistente ma di allargare l'orizzonte tematico all'investigazione della prassi burocratica e delle modalità pratiche di realizzazione dei cicli decorativi. In particolare, riprendendo le numerose suggestioni contenute nel pionieristico lavoro di Albano Sorbelli sulla Gabella Grossa,² la ricerca si è incentrata sullo spoglio della ricca sedimentazione documentaria prodotta dalle *universitates* studentesche e attualmente conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna nelle due serie degli *Atti* e dei *Recapiti* del fondo *Studio*.³

L'ambulacro dei Legisti, rispetto ad altri ambienti del palazzo, si pone come un terreno d'indagine certamente non agevole. Due, essenzialmente, sono le ragioni da cui dipende questa maggiore difficoltà: in primo luogo, il progressivo deterioramento subito nel tempo dalla decorazione che si concretizza nella presenza di un'ampia aliquota di stemmi 'silenziosi', ovvero con lo scudo non più leggibile e con il cartiglio muto (ben 134 su 509); in secondo luogo, la stratificazione provocata dagli accrescimenti successivi che, nascondendo totalmente o parzialmente alla vista gli stemmi preesistenti e interrompendo di conseguenza la continuità spaziale delle serie decorative, rende estremamente complessa la ricostruzione della situazione originaria. A questi motivi, interni alla decorazione, si aggiungono poi le difficoltà originate dalle lacune esistenti nelle fonti archivistiche: mentre per la parallela *Universitas Artistarum* la documentazione è

² ALBANO SORBELLI, *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio*, vol. I, Bologna, Zanichelli, 1916.

³ Una prima anticipazione dei risultati della ricerca, resa possibile da un contratto finanziato dall'Archivio storico dell'Università di Bologna, in A. DALTRI, *La decorazione parietale dell'Archiginnasio: una forma di autorappresentazione studentesca*, «Annali di storia delle università italiane», VII (2003), p. 287-306. L'articolo è consultabile anche all'indirizzo <http://www.cisui.unibo.it/annali/07/testi/15Daltri_frameset.htm>.

conservata a partire dalla metà del XVI secolo, per quella *Iuristarum* l'estremo cronologico iniziale delle due serie è posteriore alla data di esecuzione della maggior parte dei cicli decorativi: rispettivamente il 1641 per i *Recapiti* e il 1697 per gli *Atti*. Anche sul versante delle fonti nominative lo stato della documentazione è meno favorevole per gli studenti Legisti: se è possibile disporre della serie dei laureati per l'intera età moderna,⁴ le informazioni sulle immatricolazioni, di maggiore rilevanza perché riferite a un universo più ampio di soggetti, si arrestano invece al 1613⁵ e sono solo in parte integrabili con le notizie disponibili sugli studenti stranieri (in particolare gli appartenenti alla *Natio germanica*⁶) e su quelli ospitati nei collegi. Per effetto di questo insieme di fattori i risultati conseguiti dall'individuazione nelle fonti studentesche dei nominativi dei titolari degli stemmi sono stati percentualmente inferiori di circa un terzo a quelli registrati in altri ambienti del palazzo, nei quali la quota d'identificazioni si attesta mediamente sul 75%.

Un secondo campo d'indagine è stato dedicato all'analisi delle diverse tipologie riscontrate nella decorazione parietale e all'investigazione delle loro modalità compositive nella convinzione che il riconoscimento dell'utilizzo di un determinato modello avrebbe consentito di sopperire alle lacune dei cartigli e di orientare, in base alla *natio* di appartenenza dello studente, la ricerca dei potenziali titolari. Decisiva si è rivelata la conferma documentaria dell'esistenza di un rapporto diretto tra un ciclo decorativo e l'organismo di autogoverno studentesco – la consigliatura – che all'interno di ciascuna delle due *universitates* bolognesi era formato dai rappresentanti delle singole *nationes*. Una serie omogenea di stemmi rappresenta pertanto una sorta d'istantanea fotografica della composizione della consigliatura in una data determinata, di norma il mese nel quale si era veri-

⁴ MARIA TERESA GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri...*». *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna, CLUEB, 2005.

⁵ Biblioteca Estense di Modena, *Fondo Campori*, ms. 460, *Matricola dell'Università dei Leggisti dello Studio bolognese*, 1553-1613.

⁶ *La matricola, 1573-1602, 1707-1727*, a cura di Maria Luisa Accorsi, con la collaborazione di Claudia Zonta, Bologna, CLUEB, 1999 (*Natio germanica Bononiae*, I); *Annales, 1595-1619*, a cura di Silvia Neri e Carla Penuti, Bologna, CLUEB, 2002 (*Natio germanica Bononiae*, II).

ficata la prima nevicata in ossequio al dettato statutario che stabiliva di finanziare l'apposizione degli stemmi con i proventi della *collecta nivis*. La specularità tra la decorazione parietale e l'organismo corporativo degli studenti si riverbera anche sulla disposizione degli stemmi, che al contrario di quanto potrebbe apparire a uno sguardo disattento e influenzato dall'apparente caoticità dell'insieme non è mai casuale ma rispetta sempre un ordine predeterminato, quantomeno fino ai primi decenni del Seicento e salvo i casi di conclamata alterazione della composizione originaria. Un documento prodotto dall'*Universitas Artistarum* ci informa che l'*ordo* da seguire «in insignium dispositione» è il medesimo da osservarsi «in creandis consiliariis» delle diverse *nationes*.⁷ In altri termini, ogni *natio* è identificata da un numero progressivo che ne determina la posizione all'interno della sequenza generale. Questo ordine muta soltanto in seguito alle modifiche introdotte dalla creazione di nuove *nationes* o dalla soppressione di qualcuna di quelle già esistenti. Nel caso dei Legisti il numero delle *nationes* conosce una notevole proliferazione tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo passando dalle iniziali 41 fissate nello statuto del 1561⁸ alle 50 esistenti dopo il 1606 (tabella 1a-b).

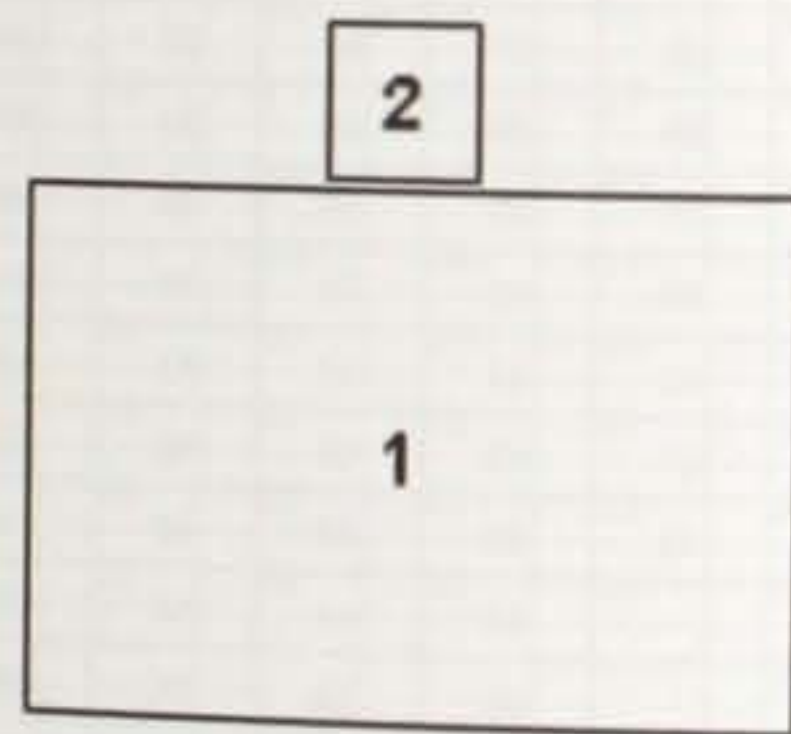
Nell'ambulacro dei Legisti sono attualmente presenti 12 epigrafi, 7 iscrizioni e 509 stemmi. La decorazione è riconducibile a 25 cicli distinti, dei quali 13 datati, conservati integralmente o soltanto in parte. In questa sede si farà riferimento soltanto a 19 cicli decorativi, tralasciando quelli che a causa del loro pessimo stato di conservazione o a motivo di un carattere fortemente residuale non consentono di avanzare alcuna ipotesi interpretativa. Dal punto di vista tipologico sono rappresentate tutte le varianti riscontrabili nel palazzo: dai monumenti dedicati ai lettori dello *Studium* o alle autorità ecclesiastiche, sotto forma di una semplice epigrafe o di una costruzione più complessa che contempla l'inserimento degli stemmi degli ufficiali della consi-

⁷ Archivio di Stato di Bologna, *Studio, Università degli Artisti, Recapiti*, b. 399, appunto senza data di mano del notaio Valerio Belvisi.

⁸ *Statuta et privilegia almae Universitatis Iuristarum Gymnasii Bononiensis*, Bononiae, apud Alexandrum Benacium, 1561, p. 11-13.

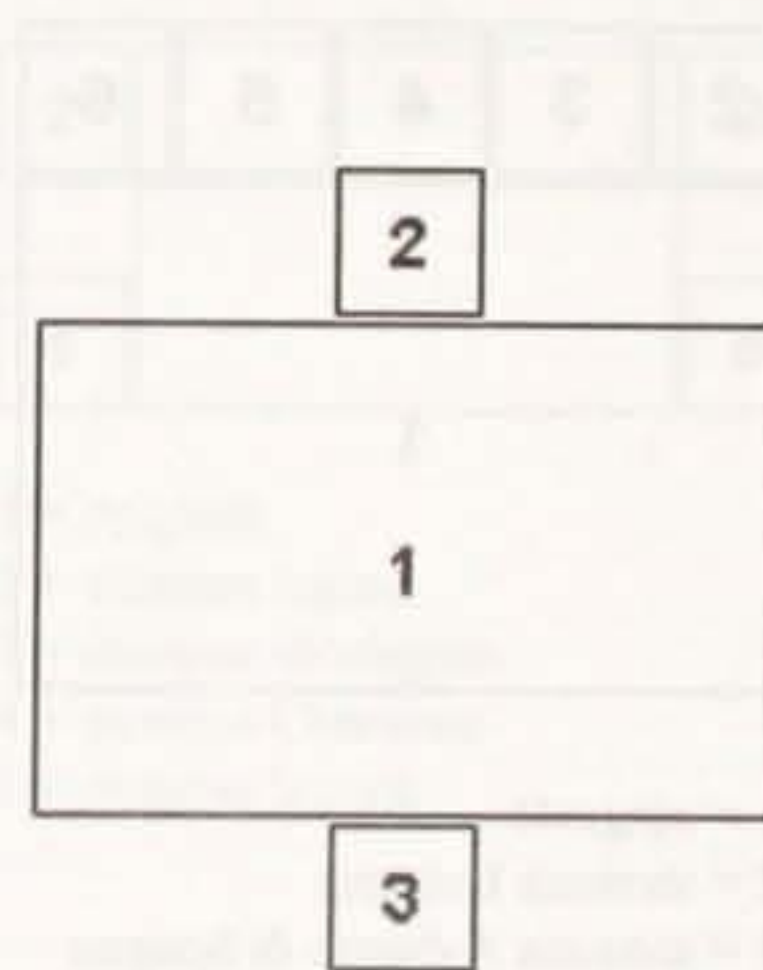
gliatura (il priore, i presidi ed eventualmente gli assunti incaricati di sovrintendere alla realizzazione della *memoria*), al ciclo decorativo che pone in sequenza gli stemmi di tutti i consiglieri in carica, comprensivo o meno di una lapide dedicatoria.

Le *memorie* dedicate a Enea Magnani (1597, arcata II est) e Domenico Comelli (1629; arcata II ovest), composte da due soli elementi – l'epigrafe e lo stemma del *lettore* (fig. 1) –, appartengono alla tipologia più essenziale. In entrambi i casi la visibilità della consigliatura, nella persona del solo priore, è confinata nel testo epigrafico. Sostanzialmente analoga è la composizione della memoria dedicata all'arcivescovo bolognese Girolamo Boncompagni (1659, arcata VI ovest), con l'aggiunta sotto l'epigrafe dello stemma del priore (fig. 2). Più ricche di elementi araldici, ma ugualmente prive di problematiche particolari, sono le *memorie* dedicate a Giovanni Luigi Scappi (1586, arcata V ovest) e a Giovanni Battista Palmieri (1589, arcata II ovest). Nella prima sono collocati sopra la lapide cinque stemmi: da sinistra quelli della città di Bologna, degli Asburgo di Spagna, del papa Sisto V, dei Savoia e del *lettore* (fig. 3). La presenza degli stemmi delle due casate regnanti è giustificata dal luogo di provenienza dei due priori citati nell'epigrafe (*Alexander Botta Cremonensis* e *Hieronymus a Ponte Taurinensis*). Nella seconda memoria l'epigrafe è contornata da quattro stemmi: in alto quelli del legato Alessandro Peretti e del vicelegato Camillo Borghese; in basso quelli della città di Cremona e del *lettore* (fig. 4). Anche in questo caso lo stemma pubblico richiama il luogo di origine del priore (*Persius Guarna Salernus Cremonensis*). Simile alle precedenti, con un ulteriore arricchimento dell'apparato araldico, è la memoria dedicata al *lettore* Stefano Dalle Balle (1607, arcata I ovest). La composizione comprende, oltre all'epigrafe, undici stemmi: sopra alla lapide e ai lati, quelli del legato Benedetto Giustiniani, di un cardinale Boncompagni e della città di Bologna; sulla cornice quelli del *lettore*, del priore, di un assunto – entrambi ricordati nell'epigrafe – e dei quattro presidi (fig. 5). L'identificazione della qualifica e dei nomi di questi ultimi è resa agevole da un confronto con gli stemmi appartenenti al coevo ciclo decorativo relativo alla consigliatura del 1607-1608 (aula II dei Legisti, l'attuale sala 10 della



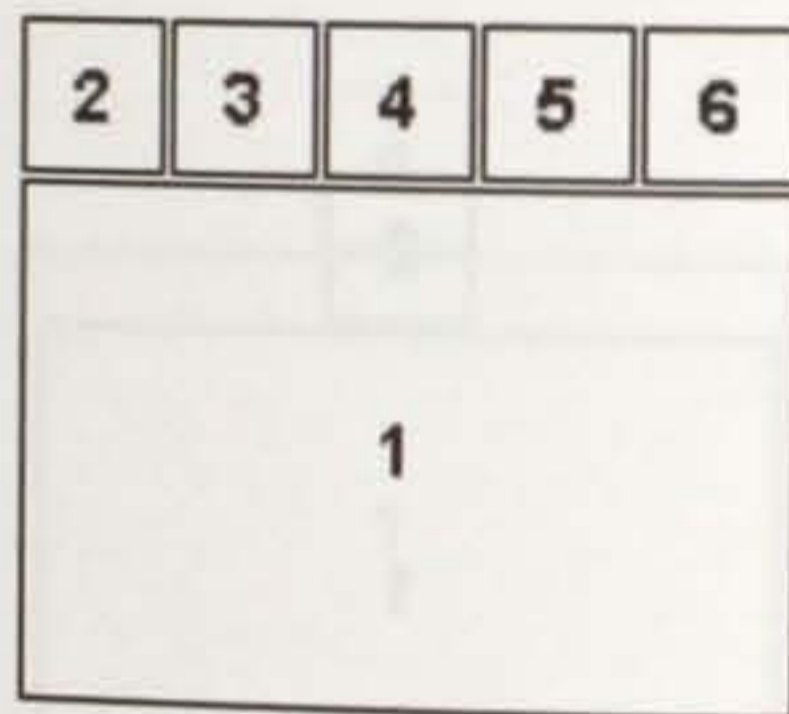
1 = epigrafe
2 = stemma lettore

Fig. 1
Memorie dedicate ai lettori Enea Magnani (1597, ambulacro dei Legisti, arcata II est) e Domenico Comelli (1629, ambulacro dei Legisti, arcata II ovest). Modalità compositiva.



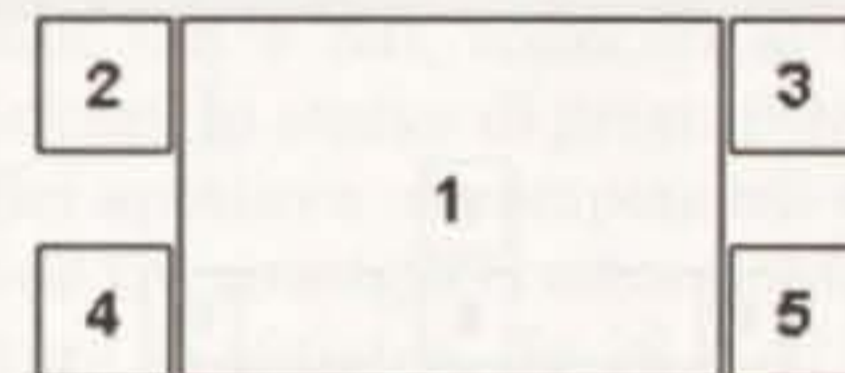
1 = epigrafe
2 = stemma cardinale
3 = stemma priore

Fig. 2
Memoria dedicata all'arcivescovo di Bologna Girolamo Boncompagni (1659, ambulacro dei Legisti, arcata VI ovest). Modalità compositiva.



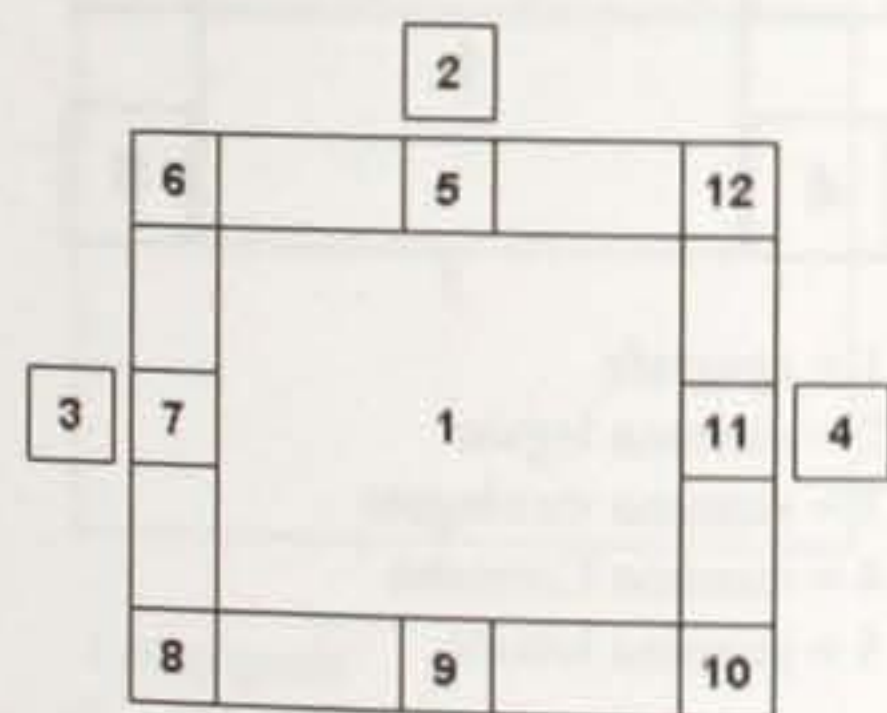
- 1 = epigrafe
- 2 = stemma Bologna
- 3 = stemma Asburgo di Spagna
- 4 = stemma papa
- 5 = stemma Savoia
- 6 = stemma lettore

Fig. 3
Memoria dedicata al *lettore* Giovanni Luigi Scappi (1586, ambulacro dei Legisti, arcata V ovest). Modalità compositiva.



- 1 = epigrafe
- 2 = stemma legato
- 3 = stemma vicelegato
- 4 = stemma Cremona
- 5 = stemma lettore

Fig. 4
Memoria dedicata al *lettore* Giovanni Battista Palmieri (1589, ambulacro dei Legisti, arcata II ovest). Modalità compositiva.



- 1 = epigrafe
 2 = stemma legato
 3 = stemma cardinale
 4 = stemma Bologna
 5 = stemma lettore
 6 = stemma priore
 7-8 e 10-11 = stemmi presidi
 9 = stemma assunto
 12 = stemma non identificato

Fig. 5
 Memoria dedicata al lettore Stefano Dalle Balle (1607, ambulacro dei Legisti, arcata I ovest). Modalità compositiva.

Biblioteca, fascia inferiore).⁹ Lo stemma rimanente, appartenente a un personaggio non citato nell'epigrafe e oggi non più leggibile, non è purtroppo identificabile.

Esemplificativa di una seconda tipologia più complessa è la memoria dedicata al lettore Lorenzo Cavallina (1608-1609, arcata IV ovest) che al contrario di quelle precedenti inserisce nella composizione anche gli stemmi dei consiglieri (fig. 6). Il monumento è costituito da due aree distinte. In basso l'epigrafe con l'apposizione sulla cornice e sopra alla lapide di undici stemmi in base a uno schema quasi speculare a quello utilizzato nella memoria Dalle Balle: quelli del legato Giustiniani, di un cardinale Boncompagni, della città di Bologna, del lettore, del priore, dei quattro presidi e di due assunti. In alto, disposti su due file, gli stemmi degli altri consiglieri, intervallati al centro dallo stemma della Baviera, a indicare il luogo di provenienza del priore (*Ioannes Sigismundus Riederer de Parr nobilis Bavarus*). La memoria è rappresentativa di una modalità compositiva riscontrabile anche in altri cicli decorativi. Gli elementi caratteristici sono la posizione preminente assegnata agli ufficiali della consigliatura (priore, presidi e assunti) e ai due consiglieri della *natio Alemannorum* (38 e 39), collocati ai lati dello stemma bavarese a sottolineare lo *status* di *primi inter pares* che grazie ai privilegi pontifici spettava ai componenti della *natio germanica*;¹⁰ la distinzione tra consiglieri citramontani (a destra, da 1 a 21) e ultramontani (a sinistra, da 26 a 47, con l'inserimento per rispettare l'equilibrio compositivo di due stemmi appartenenti all'altra serie, 22 e 24); il rispetto della sequenza numerica, crescente per le *nationes* citramontane e decrescente per quelle ultramontane, che disciplina la successione sulla parete degli stemmi. Nello specifico, il riconoscimento di questa tipologia compositiva ha consentito d'identificare, anche nel caso di stemmi con cartiglio muto o fortemente corrotto, la rispettiva *natio* di appartenenza dei consiglieri.

⁹ I quattro presidi sono *Stephanus Pac Polonus, Franciscus Idoneus de Guzman Hispanus, Flaminius Benzonius Forosempronensis* e *Benedictus Ratus Dhertonensis*.

¹⁰ GIAN PAOLO BRIZZI, *Aspetti della presenza della Nazione germanica a Bologna nella seconda metà del XVI secolo*, in *La matricola* cit., p. 31-38; CARLA PENUTI, «La nazione degli studenti Alemanni di Bologna» tra fine Cinquecento e primo Seicento, in *Annales* cit., p. 11-21.

ta dalla mancata corrispondenza tra il numero delle *nationes* esistenti (50) e quello degli stemmi che si sono conservati: 29 nella memoria Griffoni, 41 in quella Durazzo.

Altrettanto problematica si prospetta l'analisi dei cicli decorativi, indipendenti da un'epigrafe dedicatoria, che si sviluppano lungo le due pareti dell'ambulacro. Sul lato est sono leggibili le sopravvivenze di due distinte consigliature. La prima si sviluppa tra la III e l'VIII arcata, occupando le due fasce superiori, con una duplice interruzione in corrispondenza delle citate *memorie* dedicate al vicelegato Durazzo e alla Madonna. In assenza di qualsiasi informazione cronologica interna la datazione del ciclo deve forzatamente appoggiarsi su fonti documentarie esterne. L'indizio decisivo è fornito dalla conoscenza del periodo di durata in carica dell'unico consigliere della *natio Alemannorum* del quale si conosce il nome: *Albertus Saurman de Iackschenaw* detiene l'ufficio con *Wolfgangus Hudalricus Perner* dal novembre 1597 al marzo 1598.¹² Sulla base dei cartigli che conservano l'indicazione della *natio* è stata elaborata una ricostruzione virtuale della struttura originaria della serie decorativa che integra i vuoti prodotti dagli incrementi successivi (fig. 7). Questa ipotesi si fonda sulla disposizione degli stemmi all'interno della V arcata, che richiama lo schema solitamente adottato dall'*Universitas Iuristarum* per la decorazione delle aule, nelle quali la saldatura tra le *nationes* ultramontane e citramontane si attua tra quelle che occupano la prima e l'ultima posizione nella rispettiva partizione dell'*ordo* complessivo: in alto sono infatti affiancati gli stemmi della *natio Gallorum* (24) e del primo consigliere della *natio Romanorum* (1), in basso quelli delle *nationes Indiarum* (45) e *Romandiolae* (23). Estendendo il medesimo criterio dispositivo alla decorazione superstite è stata quindi attribuita la *natio* di appartenenza anche agli stemmi privi di questa indicazione e si è ipotizzata una distribuzione degli stemmi coperti dalle due *memorie* apposte in seguito nella IV e nella VII arcata che fosse compatibile con il resto della composizione. Il solo dato contrastante con questa ricostruzione è rappresentato da uno stemma della III arca-

¹² *Annales* cit., p. 104-106.

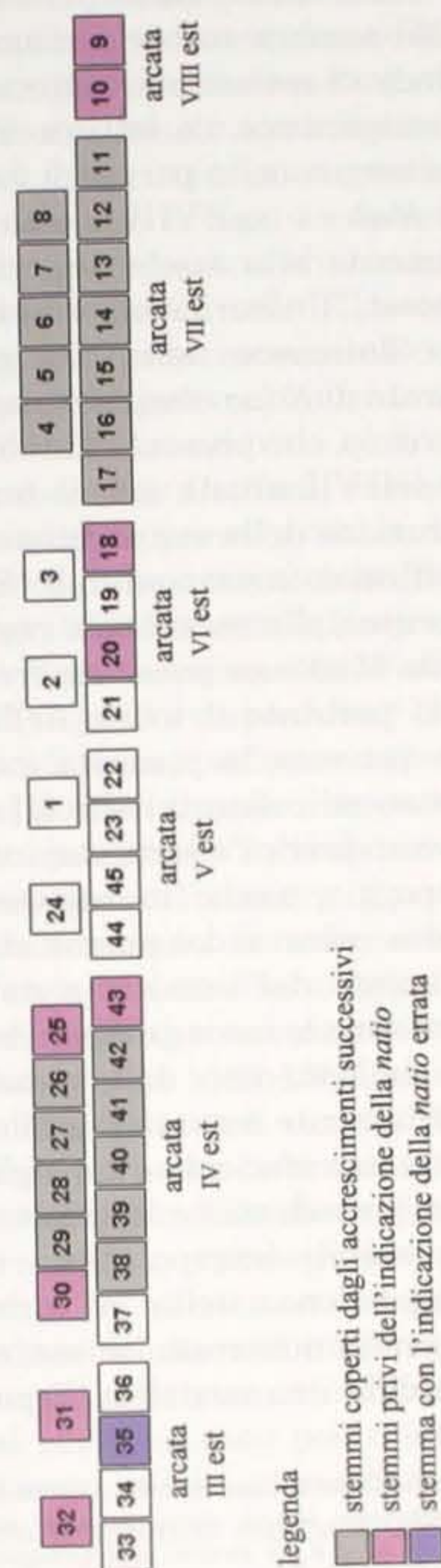


Fig. 7
Consigliatura del 1597-1598 (ambulacro dei Legisti, arcate III-VIII est).
Ipotesi di ricostruzione della struttura originaria.

ta: l'indicazione della *natio Genuensium* in luogo di quella *Navarrensi* (35) sembra tuttavia riconducibile a un errore commesso dagli incauti restauratori ottocenteschi.

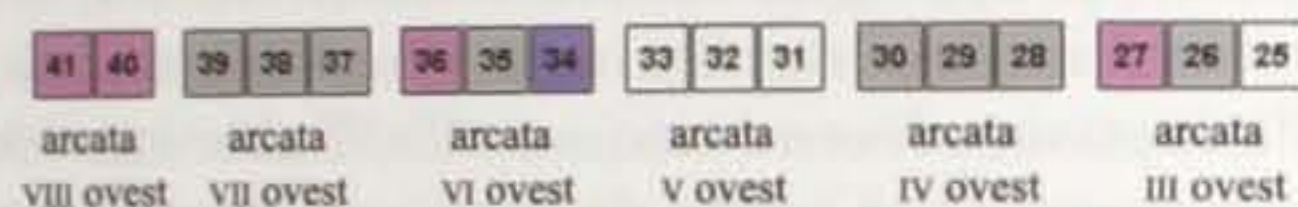
La seconda consigliatura, di lettura meno agevole, occupa tutto il lato est, prosegue nella parete di fondo confinante con la sala dello *Stabat Mater* e nell'VIII arcata del lato opposto e si estende, limitatamente alla fascia superiore dei pilastri, fino alla III arcata ovest. Un'iscrizione, collocata nell'VIII arcata ovest, fornisce la datazione della consigliatura: il dicembre 1621, sotto il priorato di *Eduardus Alexander Blumke Borossus*. Nel caso di questo ciclo, che presenta l'identica cesura del precedente all'altezza dell'VII arcata est, il tentativo di abbozzare un'analoga ricostruzione della sua struttura originaria è ostacolato da alcune difficoltà insormontabili. Se appare verosimile che il vuoto provocato dalla successiva realizzazione del monumento dedicato alla Madonna possa essere riempito da quattro stemmi,¹³ elevando pertanto il totale della serie a 50 quante erano al tempo le *nationes*, la mancata indicazione della *natio* nei cartigli degli stemmi collocati nella III e IV arcata est e nei pilastri del lato ovest priva l'interpretazione della sequenza di troppi punti d'appoggio, anche in ragione dell'estrapolazione degli stemmi dei due priori e dei presidi che risultano collocati nelle prime due arcate del lato est e nella parete di fondo. Ugualmente troppe sono le incongruenze riscontrate: in particolare, l'inserimento dello stemma della *natio Indiarum* tra quelli citramontani (certamente non attribuibile a un errore del cartiglio in quanto lo stesso studente è consigliere della medesima *natio* anche l'anno precedente) e, soprattutto, l'intervallo non colmabile dalle possibili interpolazioni che caratterizza la sequenza in corrispondenza della IV e della VII arcata est. Malgrado la presenza di numerose lacune, nel ciclo decorativo è comunque riscontrabile una modalità dispositiva che, mutuan-

¹³ Nei documenti della Gabella Grossa si accenna che a causa dell'erezione di questo monumento fu necessario «trasportare» alcune «arme antiche» esistenti nell'arcata «in altro luogo» (A. SORBELLI, *Le iscrizioni e gli stemmi dell'Archiginnasio* cit., p. XLVI-XLVII). Malgrado la nuova collocazione di questi stemmi sia indicata come «il muro dell'occhio dove è detta ultima finestra» (ovvero l'VIII arcata est), appare più verosimile che essi siano da identificare con quelli posizionati sui pilastri del lato ovest dell'ambulacro, che appaiono appunto svincolati dall'appartenenza a una sequenza coerente.

do un modello utilizzato più frequentemente dall'*Universitas Artistarum*, si fonda sulla successione ascendente delle *nationes* senza alcun artificio compositivo che renda visibile una differenziazione tra quelle citramontane e ultramontane.

Ancora più ipotetica è la ricostruzione della sequenza originaria della consigliatura che occupa la fascia superiore delle arcate ovest. Allo stato attuale sono chiaramente leggibili soltanto sette stemmi, due collocati nella III arcata, tre nella V e due, parzialmente coperti dalla memoria Boncompagni, nella VI. Allo stesso ciclo appartengono certamente anche i due stemmi posizionati nell'VIII arcata: sebbene quasi interamente sottratti alla vista dalla *memoria* Griffoni, essi presentano infatti un'evidente parentela negli apparati araldici. L'ipotesi interpretativa proposta si appoggia sui tre stemmi della V arcata, gli unici totalmente integri (fig. 8a): essi appartengono, da sinistra a destra, alle *nationes Navarrensi* (33), *Valentiae et Maiorcae* (32) e *Aragonorum* (31). Questa disposizione lascia supporre che gli stemmi della consigliatura, perlomeno quelli delle *nationes* ultramontane, siano posti in una successione discendente. L'analisi si è in seguito incentrata sulla datazione del ciclo decorativo allo scopo di conoscere il numero di *nationes* esistenti al momento della sua realizzazione. Le informazioni desunte dalle fonti studentesche, ovvero le date d'immatricolazione e di laurea dei tre consiglieri dei quali si conoscono i nominativi,¹⁴ hanno suggerito di datare la serie al 1581-1582, un periodo nel quale le *nationes* erano 41. Appare quindi verosimile che la consigliatura iniziasse con l'ultima *natio* ultramontana (41) dall'VIII arcata, che in base a un calcolo delle dimensioni degli stemmi ne ospitava certamente solo due, e proseguisse verso destra perlomeno fino alla III arcata. L'attenzione è stata successivamente rivolta all'individuazione di ulteriori conferme di questa modalità dispositiva. Gli unici altri stemmi della serie che recano il nome della *natio* nel cartiglio sono posizionati sul lato destro della VI e della III arcata, ma in entrambi compare l'indicazione *Anglorum*. Mentre il secondo stemma occupa una posizione

¹⁴ *Matricola dell'Università dei Legisti* cit., c. 19v, 28r; M.T. GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri...*» cit., n. 2904, 3176, 3161.



legenda

- stemmi coperti dagli accrescimenti successivi
- stemmi privi dell'indicazione della *natio*
- stemma con l'indicazione della *natio* errata

Fig. 8a
Consigliatura del 1581-1582 (ambulacro dei Legisti, arcate VIII-III ovest).
Ipotesi di ricostruzione della struttura originaria. L'immagine si riferisce
agli stemmi della V arcata.

coerente con la successione ipotizzata (25), il primo dovrebbe invece riferirsi al primo consigliere della *natio Alemannorum* (34) ed essere affiancato sul lato sinistro da quello della *natio Ungarorum* (36), stante la copertura dello stemma del secondo consigliere *Alemannorum* (35) provocata dalla successiva apposizione della *memoria* Boncompagni (fig. 8b). Gli scudi di questi ultimi due stemmi sono parzialmente leggibili, ma una verifica condotta sulle altre consigliature cronologicamente vicine e sui repertori araldici per individuarne i titolari e verificare che la loro provenienza geografica non fosse in contrasto con le attribuzioni proposte ha avuto purtroppo esito negativo. È comunque possibile, facendo ancora ricorso alle fonti studentesche, formulare delle ipotesi d'identificazione. Lo stemma della *natio Alemannorum* potrebbe appartenere a *Ioannes Udalricus Stinglhaimer in Turnthening Bavarus*, che ricopre la carica di primo consigliere dal maggio 1581 al giugno 1582¹⁵ ed è qualificato come priore in due epigrafi che corredano un ciclo decorativo coevo (aula VI dei Legisti, l'attuale sala 6 della Biblioteca, fascia centrale).¹⁶ Per lo stemma della *natio Ungarorum* si dispone di un appiglio più consistente. Il recente intervento di restauro ha fatto riaffiorare un brandello di cartiglio, in precedenza del tutto invisibile, che restituisce la forma quasi completa del nome del titolare (*Adamu*) e le prime due lettere di una seconda parola (*Sa*). Questi due indizi sembrano attagliarsi perfettamente allo studente di origine ungherese *Adam ab Anckherreitth Sabariensis*, immatricolato il 20 aprile 1581.¹⁷ A un risultato più convincente è pervenuto il tentativo d'individuare il titolare dello stemma collocato sul lato sinistro della III arcata (fig. 8c), nella posizione che dovrebbe corrispondere alla *natio Sabaudorum* (27). Questo stemma presenta una forte somiglianza con quello di *Carolus Emanuel a Pingon Sabaudus*, appartenente alla consigliatura del 1588-1589 e collocato sul

¹⁵ *La matricola* cit., p. 125-127.

¹⁶ Anche questo ciclo si presenta lacunoso a causa di un accrescimento decorativo successivo che sottraendo alla vista sei stemmi, tra i quali quelli dei due consiglieri *Alemannorum*, ha privato l'analisi della possibilità di una comparazione che avrebbe potuto rivelarsi conclusiva.

¹⁷ *Matricola dell'Università dei Legisti* cit., c. 139r.



Fig. 8b
Consigliatura del 1581-1582 (ambulacro dei Legisti, arcate VIII-III ovest). I due stemmi superstiti della VI arcata.



Fig. 8c
A sinistra lo stemma attribuito a *Beroldus a Pingon Sabaudus* (consigliatura del 1581-1582, ambulacro dei Legisti, arcata III ovest); a destra quello di *Carolus Emanuel a Pingon Sabaudus* (consigliatura del 1588-1589, scalone dei Legisti, terza rampa, soffitto).

lato destro del soffitto della terza rampa dello scalone dei Legisti. La possibilità che questo studente sia il titolare anche di quello dell'ambulacro trova un ostacolo nella data della sua immatricolazione (8 febbraio 1589).¹⁸ Nella matricola *Iuristarum*, tuttavia, è presente un altro studente con lo stesso cognome e la medesima provenienza, *Beroldus a Pingon Sabaudus* (probabilmente il fratello maggiore di *Carolus Emanuel*), che risulta immatricolato il 21 ottobre 1581,¹⁹ in un'epoca cronologicamente compatibile con la datazione proposta. Resta da dare ragione della prosecuzione della sequenza della consigliatura dopo la III arcata ovest. Si è ipotizzato che essa continuasse dapprima nelle due restanti arcate dell'ambulacro e poi nel loggiato superiore occupando le sette arcate successive (XXII-XXIV e I-IV), in un'area del palazzo che era sempre di competenza dell'*Universitas Iuristarum*. Un paio d'indizi sostanziano questa ipotesi: l'esistenza di altri sei stemmi – posizionati nelle arcate XXII, I e II – che, sebbene siano quasi interamente coperti da cicli posteriori, presentano diversi elementi stilistici in comune con quelli dell'ambulacro; il ripetersi anche nelle arcate del loggiato del medesimo motivo decorativo – una greca – utilizzato per delimitare la porzione di parete occupata dalla consigliatura.

Un'analoga estensione spaziale contraddistingue anche altre due consigliature: la prima è composta soltanto da quattro stemmi, disposti a coppie nella fascia centrale della VI arcata ovest e della XXII arcata del loggiato; la seconda, formata da 21 stemmi posizionati nella fascia inferiore delle pareti e dei pilastri, si sviluppa tra l'VIII arcata ovest e la IV arcata del loggiato. Nonostante il carattere fortemente residuale del primo ciclo e il pessimo stato di conservazione della maggior parte degli stemmi appartenenti al secondo è stato possibile, attraverso l'identificazione di alcuni consiglieri, indicare una datazione per entrambi: si tratta rispettivamente delle consigliature del 1589-

¹⁸ *Ivi*, c. 116r.

¹⁹ *Ibidem*.

1590²⁰ e del 1616-1617.²¹ Alla prima consigliatura sono da ricondurre anche i cartigli superstiti, recanti il nome delle *nationes* di appartenenza, apposti sui sette capitelli dipinti che s'intravedono nella parete della V arcata ovest. Al di sotto di questi, secondo il modello riconoscibile nei due stemmi dell'attigua VI arcata, erano originariamente collocati gli stemmi dei rispettivi consiglieri, in seguito coperti dalla *memoria* Scappi. Le informazioni contenute nei cartigli, che da sinistra a destra si riferiscono alle *nationes* ultramontane che nell'*ordo* generale occupano le posizioni da 32 a 26,²² hanno consentito di attribuire al primo consigliere della *natio Alemannorum* (34) e a quello della *natio Navarrensi* (33) i due stemmi della VI arcata ovest e in secondo luogo di abbozzare un'ipotesi sulle modalità dispositive del ciclo, sostanzialmente simili a quelle utilizzate per la consigliatura del 1581-1582 analizzata precedentemente. Anche in questo caso gli stemmi dei consiglieri ultramontani seguono una successione discendente, ma a motivo della loro collocazione nella fascia centrale della parete non sono ripartiti uniformemente tra le arcate, stante il condizionamento rappresentato dalle porte che davano accesso alle aule. Proiettando le informazioni disponibili sull'intero lato ovest dell'ambulacro è verosimile supporre che la consigliatura, partendo sempre dall'ultima *natio* ultramontana (41), avesse inizio con sette stemmi nella VII arcata e continuasse verso destra alternando gruppi di due o di sette stemmi a seconda delle caratteristiche delle arcate, ovvero della presenza o meno delle porte. Se questa tipologia dispositiva si estendeva probabilmente fino alla III arcata dell'ambulacro non esistono elementi sufficienti per delineare lo sviluppo successivo del ciclo decorativo, che comunque proseguendo nel loggiato superiore occupava certamente altre arcate oltre alla XXII, nella quale sono collocati gli altri due stemmi tuttora conservati.

Nell'analisi di questa consigliatura è emerso un caso singola-

²⁰ *Ivi*, c. 37v; M.T. GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri...*» cit., n. 3560.

²¹ *Matricola dell'Università dei Legisti* cit., c. 83r; *Annales* cit., p. 280, 289; M.T. GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri...*» cit., n. 5120, 5127, 5228.

²² In realtà, il primo cartiglio è muto e l'ultimo è fortemente corrotto, ma la sequenza regolare degli altri permette d'integrare entrambe le lacune.

re, che conferma l'opportunità di utilizzare con prudenza le informazioni desumibili dalla decorazione parietale e la necessità di coniugare l'approccio araldico con lo scavo archivistico sulle fonti studentesche. Nello specifico è stato possibile identificare il titolare di uno stemma grazie a un errore contenuto nel cartiglio appartenente a un altro ciclo. Nella VI arcata ovest sono posizionati uno sopra all'altro due stemmi quasi identici: quello superiore, avente il cartiglio muto, fa appunto parte della consigliatura del 1589-1590, mentre quello inferiore, appartenente alla citata consigliatura del 1616-1617, è attribuito dal cartiglio a *Ioannes Sebastianus Rehlinger* (fig. 9). Questo studente, col cognome *Röchlinger*, risulta immatricolato nella *natio germanica* bolognese il 15 giugno 1588²³ e non è realistico che possa ricoprire il ruolo di consigliere a distanza di quasi un trentennio. Né pare trattarsi di un caso di omonimia. Una verifica condotta sulla documentazione della *natio germanica* padovana e di quella senese ha infatti consentito di appurare che l'unico *Ioannes Sebastianus Rechlinger* – questa è la forma corretta del cognome – che compie un viaggio di studio in Italia, immatricolandosi a Padova il 27 settembre 1584 e a Siena il 5 aprile 1590,²⁴ è da identificare con lo studente bolognese. Proprio alla luce della cronologia di questo percorso e della forte somiglianza dei due stemmi, che può avere ingenerato una certa confusione nei restauratori ottocenteschi, non sembra pertanto azzardato affermare che il cartiglio dello stemma inferiore si riferisce piuttosto al titolare dello stemma superiore.²⁵

Al contrario delle pareti, i soffitti dell'ambulacro non hanno subito gli assalti degli incrementi successivi o meglio l'occupazione degli spazi da parte degli accrescimenti posteriori non ha alterato la leggibilità complessiva della decorazione parietale

²³ *La matricola* cit., n. 1362.

²⁴ *Matricula Nationis germanicae Iuristarum in Gymnasio patavino (1546-1801)*, a cura di Elisabella Dalla Francesca, in corso di pubblicazione, I, n. 3435; *Die Matrikel der deutschen Nation in Siena (1573-1738)*, herausgegeben und erläutert von Fritz Weigle, Tübingen, Niemeyer, 1962, n. 1837.

²⁵ A Padova, il 17 gennaio 1614, s'immatricola *Sebastianus Christophorus Rechlinger* (*Matricula Nationis germanicae Iuristarum in Gymnasio patavino* cit., II, n. 1020). Non è da escludere che possa identificarsi in questo studente il titolare dello stemma della consigliatura del 1616-1617.



Fig. 9

A sinistra lo stemma attribuito a *Ioannes Sebastianus Rechlinger* (consigliatura del 1589-1590, ambulacro dei Legisti, arcata VI ovest); a destra lo stemma erroneamente assegnato dal cartiglio allo stesso consigliere (consigliatura del 1616-1617, ambulacro dei Legisti, arcata VI ovest).

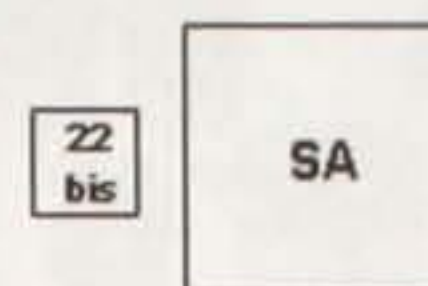
integrandosi con quella preesistente. Gli stemmi appartengono a due consigliature: la prima, più antica, occupa l'area centrale delle volte, la seconda è invece posizionata nei pennacchi delle volte. Anche in questo caso l'assenza di epigrafi e iscrizioni rende obbligato il ricorso a fonti esterne per individuare la data di realizzazione dei due cicli decorativi. Relativamente al primo si conosce il periodo di permanenza in carica dei due consiglieri della *natio Alemannorum*: *Ioannes Udalricus Egs* ed *Henricus Hoffer* detengono l'ufficio dall'agosto 1600 all'aprile 1601.²⁶ Per il secondo ciclo decorativo, sulla base delle sole informazioni disponibili – le date di laurea di dieci consiglieri, che risultano comprese tra il 19 maggio 1620 e il 3 ottobre 1623²⁷ –, è possibile indicare come data di probabile esecuzione il triennio 1619-1621.

La consigliatura del 1600-1601 si sviluppa sulle volte di sette arcate: nella III, IV, V, VII e VIII sono presenti nove stemmi, con uno posizionato al centro e gli altri otto disposti a coppie sui quattro lati a disegnare una sorta di cerchio; nella I e VI arcata è invece collocato uno stemma di grandi dimensioni associato a un piccolo stemma privo di cartiglio (fig. 10a-d).²⁸ I due stemmi più grandi, da identificare con quelli della Lorena e della Savoia, si riferiscono al luogo di origine di due studenti, quasi certamente il *prior nivis* e il priore o l'assunto che ha curato la realizzazione del ciclo decorativo. I due stemmi più piccoli forniscono un ulteriore indizio per la loro individuazione. I medesimi blasoni caratterizzano infatti gli stemmi di *Petrus ab Hofelize Liefoisio Thaurinen.* e di *Ioannes Franciscus Galamanus Pedemontanus Calar.*, rispettivamente consiglieri delle *nationes Gallorum* (24) e *Celestinorum* (22) (fig. 10e).

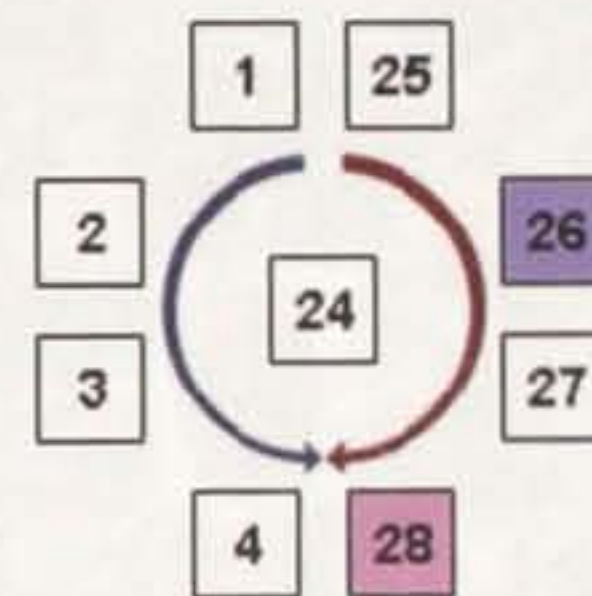
²⁶ *Annales* cit., p. 153-157.

²⁷ M.T. GUERRINI, «*Qui voluerit in iure promoveri...*» cit., n. 5293, 5297, 5316, 5328, 5334, 5365, 5384, 5385, 5421, 5492.

²⁸ Non sembra giustificata, essenzialmente sulla base di un'analisi stilistica, l'attribuzione alla consigliatura della decorazione presente nella volta della II arcata, che ospita lo stemma di un cardinale della famiglia Arrigoni, probabilmente Pompeo, consacrato nel 1596, quello di un prelado della casa Della Rovere, forse da identificare con Giuliano (1560-1621) o Francesco Maria (m. 1654) (ANTONIO CONTI, *Araldica del Montefeltro e dei Della Rovere*, in corso di pubblicazione), e quelli di Venezia e della Francia-Navarra. Appare più verosimile che questa serie, probabilmente anteriore al 1600-1601, sia stata semplicemente inglobata nello spazio occupato dal nuovo ciclo decorativo.

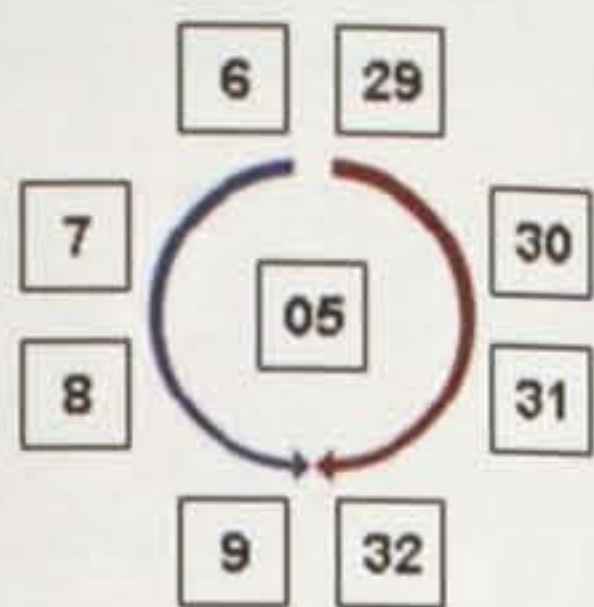


I arcata

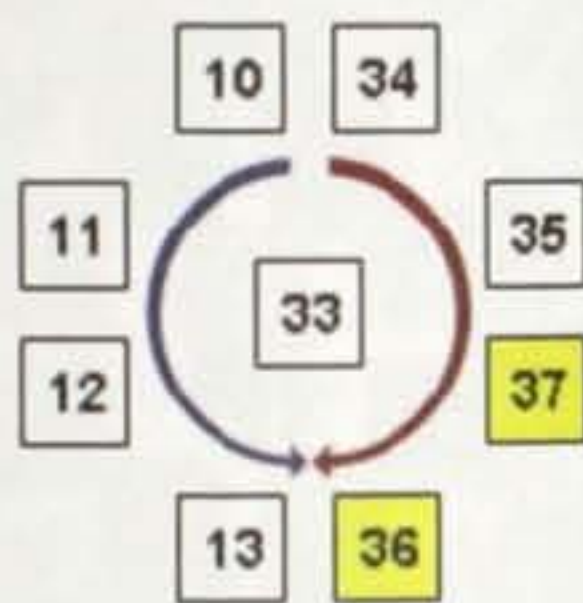


III arcata

Fig. 10a
Consigliatura del 1600-1601 (ambulacro dei Legisti, arcate I e III, soffitto).
Modalità compositiva.

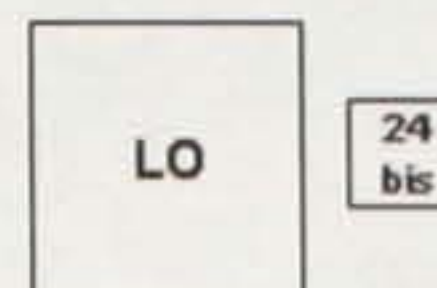


IV arcata

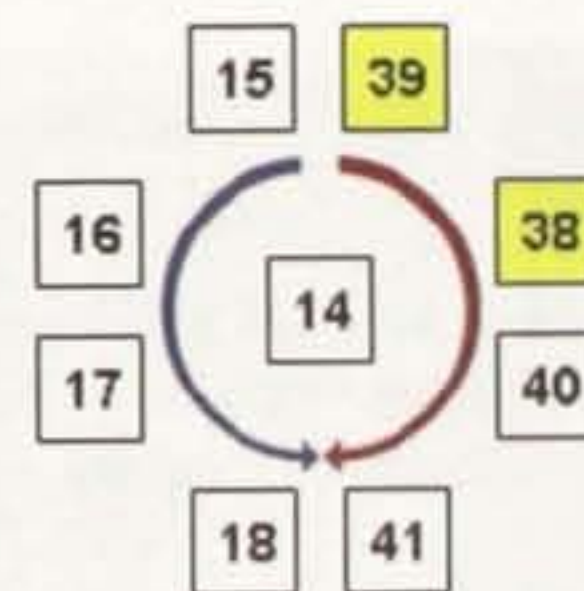


V arcata

Fig. 10b
Consigliatura del 1600-1601 (ambulacro dei Legisti, arcate IV e V, soffitto).
Modalità compositiva.

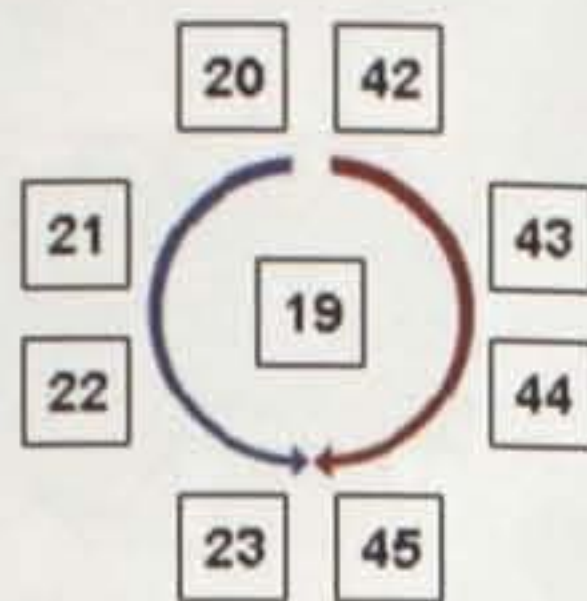


VI arcata



VII arcata

Fig. 10c
Consigliatura del 1600-1601 (ambulacro dei Legisti, arcate VI e VII, soffitto).
Modalità compositiva.



VIII arcata

legenda

- stemma privo dell'indicazione della *natio*
- stemma con l'indicazione della *natio* errata
- inversione della sequenza

LO = Lorena
SA = Savoia

Fig. 10d
Consigliatura del 1600-1601 (ambulacro dei Legisti, arcata VIII, soffitto).
Modalità compositive.



Fig. 10e
In alto i due stemmi di *Petrus ab Hofelize Liegeyoys Lotharingus* (consigliatura del 1600-1601, ambulacro dei Legisti, arcate VI e III, soffitto); in basso quelli di *Ioannes Franciscus Galamanus Pedemontanus a Clarasco* (arcate I e VIII, soffitto).

L'origine torinese del primo è tuttavia in contraddizione con lo stemma lorenese. In realtà, lo stato attuale di entrambi i cartigli denuncia l'azione corruttrice del tempo o di qualche infelice restauro eseguito nel XIX secolo. Un controllo sulle fonti studentesche ha consentito infatti di appurare le corrette provenienze dei due studenti: rispettivamente *Liegeyoys de Nancy Gallus Lotharingus* e *Pedemontanus a Clarasco*.²⁹ Gli stemmi rispettano in tutte le arcate la medesima disposizione: partendo da quello posto al centro della III arcata e orientando lo sguardo verso la sala dello *Stabat Mater*, sul lato ovest sono collocati in successione ascendente gli stemmi dei consiglieri ultramontani, dalla *natio Gallorum* (24) alla *natio Indiarum* (45), mentre quelli dei citramontani occupano il lato est, iniziando dal primo consigliere dalla *natio Romanorum* (1) e terminando con la *natio Romandiolae* (23). Al centro di ciascuna arcata è posto alternativamente lo stemma appartenente a una di queste due sequenze parallele con la sola eccezione dell'VIII, a motivo del numero maggiore di *nationes* citramontane (23 contro 22). Non diversamente da quanto avviene nelle aule dei Legisti, dove le consigliature più antiche hanno uno sviluppo perimetrale con i due sottoinsiemi che corrono paralleli sui lati contrapposti e si congiungono all'altezza della prima e dell'ultima posizione delle rispettive sequenze, anche in questo ciclo decorativo viene rispettata una perfetta specularità tra le *nationes* citramontane e ultramontane. I soli scostamenti dalla regolarità di questo schema dispositivo sono costituite dall'inversione della posizione degli stemmi dei due consiglieri della *natio Alemannorum* (36 e 37) e di quelli delle *nationes Ungarorum* (38) e *Polonorum* (39). Per converso, il riconoscimento di questo criterio compositivo ha consentito d'integrare la lacuna del cartiglio della *natio Burgundiorum* (28) e di correggere l'indicazione errata – *Romanorum*³⁰ – presente in quello della *natio Provincialium* (26).

²⁹ *Matricola dell'Università dei Legisti* cit., c. 63v, 104v.

³⁰ L'errore può essersi generato durante un intervento di restauro in seguito alla scelta di omogeneizzare il ruolo rivestito da *Ulysses Galeanus*: questo studente, infatti, compare anche nella consigliatura dell'anno successivo come secondo consigliere della *natio Romanorum* (aula IV dei Legisti, l'attuale sala 8 della Biblioteca, fascia centrale).

La consigliatura del 1619-1620, quella collocata nei pennacchi delle volte, occupa le prime sette arcate dell'ambulacro e si estende alla volta della XXII arcata del loggiato superiore (fig. 11a-b). Essa presenta, sotto il profilo dispositivo, molte somiglianze e alcune significative differenze con quella precedente. La principale consiste nell'estrapolazione dalla sequenza delle *nationes* degli stemmi del priore, dei presidi e dei due consiglieri della *natio Alemannorum*, con la medesima finalità, già segnalata in riferimento alla *memoria* Cavallina, di rimarcare il rango più elevato di questi consiglieri con l'assegnazione di una posizione di maggiore prestigio. Un secondo elemento distintivo è rappresentato dal tipo di successione adottata nella disposizione delle *nationes* citramontane e ultramontane. Dirigendo sempre lo sguardo verso la sala dello *Stabat Mater* gli stemmi dei citramontani, che in questo caso occupano il lato ovest, seguono un andamento crescente dal primo consigliere della *natio Romanorum* (1) alla *natio Placentinorum* (25), mentre quelli degli ultramontani sono posti in ordine discendente, dalla *natio Helvetiorum* (50) alla *natio Gallorum* (26), disegnando così nello spazio un'unica sequenza numerica progressiva. Questa consigliatura, rispetto a quella del 1600-1601, denuncia una minore regolarità nella propria struttura: gli stemmi della IV arcata risultano slittati di una posizione in senso orario; lo stemma del consigliere *Placentinorum* (25) nella VII arcata è inserito nel lato occupato dalle *nationes* ultramontane invece che in quello destinato alle citramontane; sono infine presenti tre stemmi posti ai due estremi del ciclo decorativo – uno nella VII arcata (17) e due nell'arcata XXII del loggiato superiore (18 e 22) – che non rispettano la sequenza delle *nationes*. La loro collocazione periferica rende plausibile l'ipotesi che un errore materiale compiuto durante la fase d'impianto sia stato corretto *a posteriori* cercando di mantenere l'equilibrio generale della composizione. Un'ulteriore discrepanza è rappresentata dal numero dei presidi che in base alle qualifiche riportate nei cartigli sarebbero cinque in luogo di quattro. La posizione coerente dello stemma della *natio Helvetiorum* fa tuttavia ritenere che la carica sia stata attribuita erroneamente anche a questo consigliere.

In conclusione, ferma restando l'aleatorietà che contraddi-

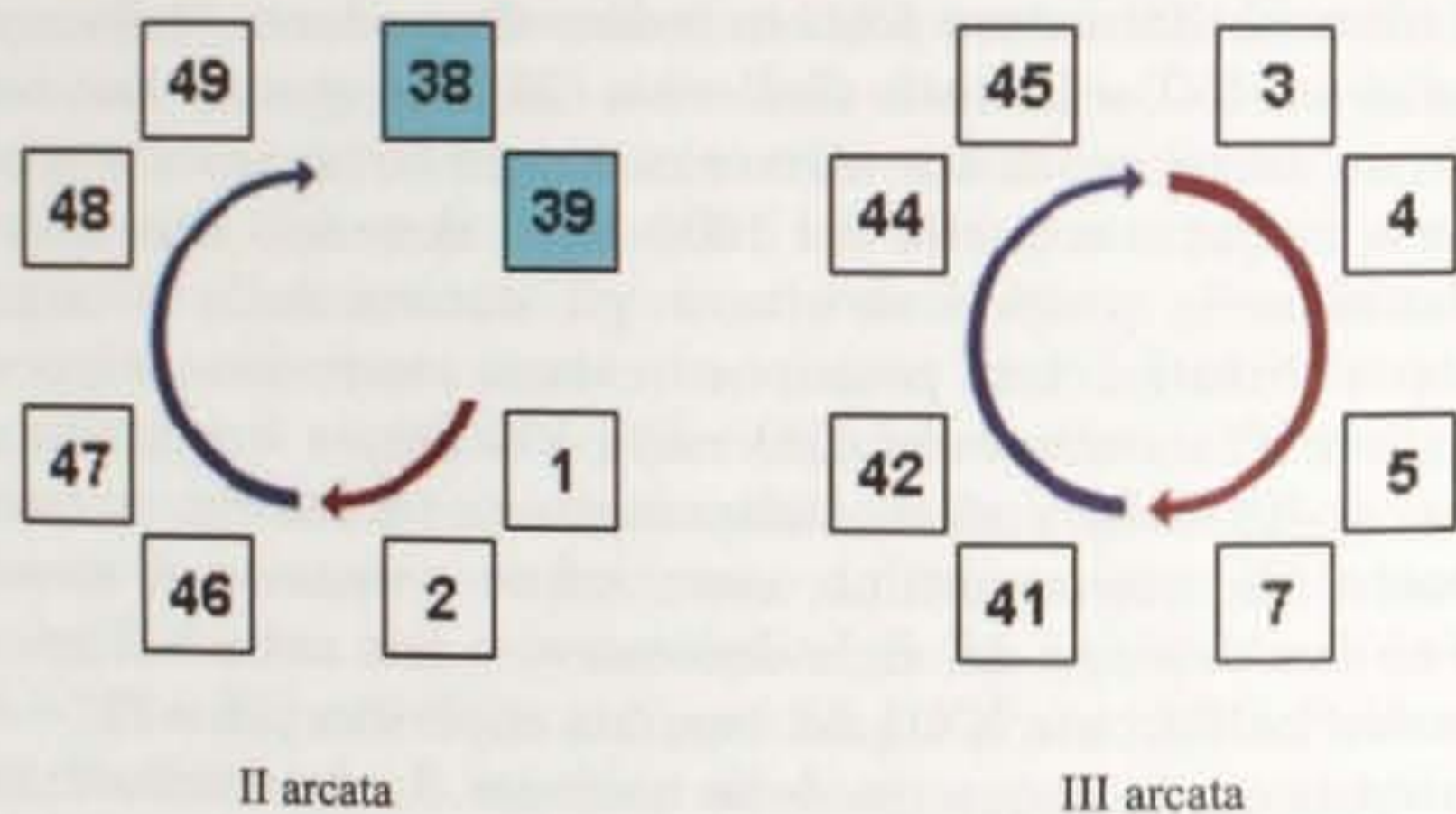
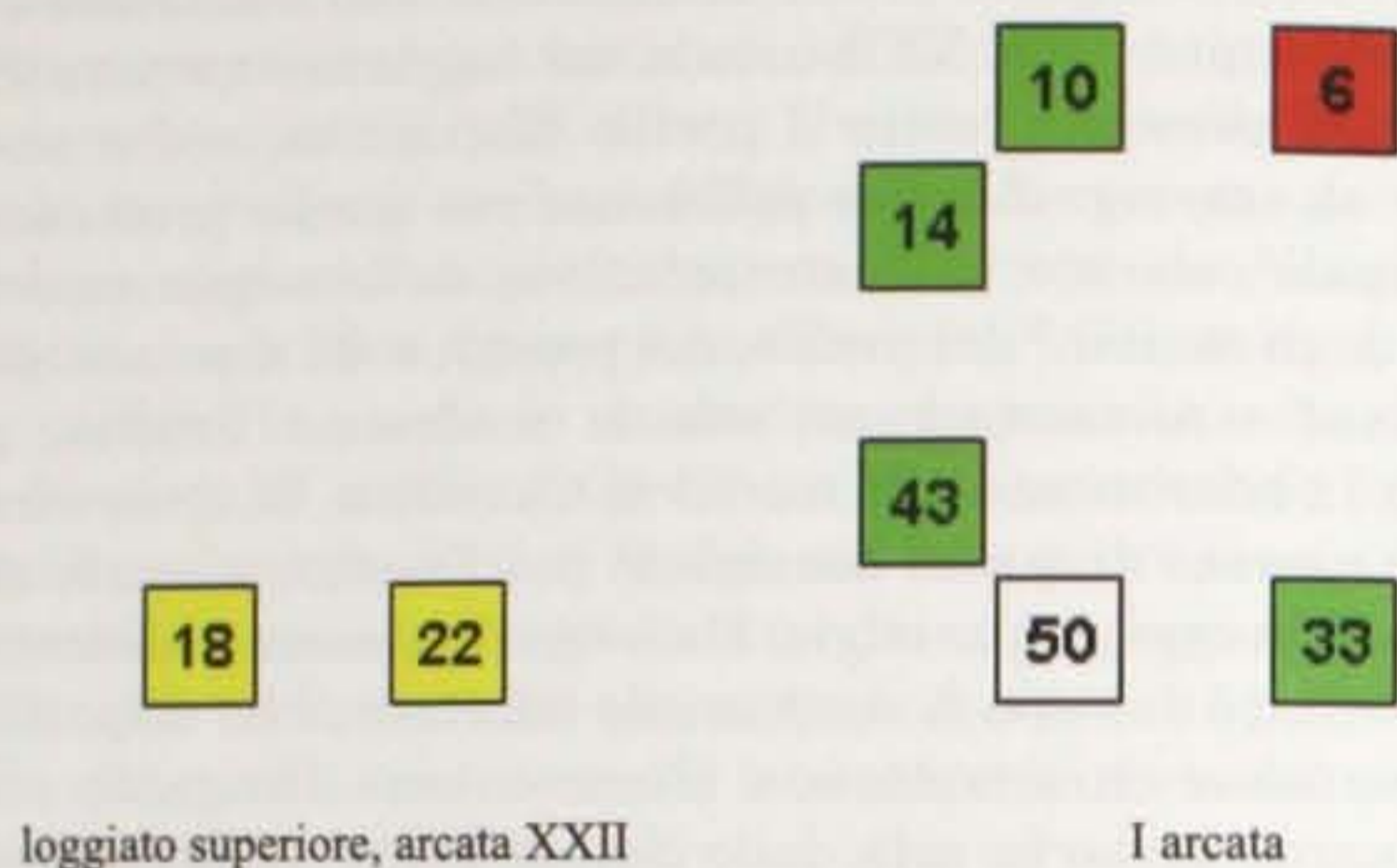
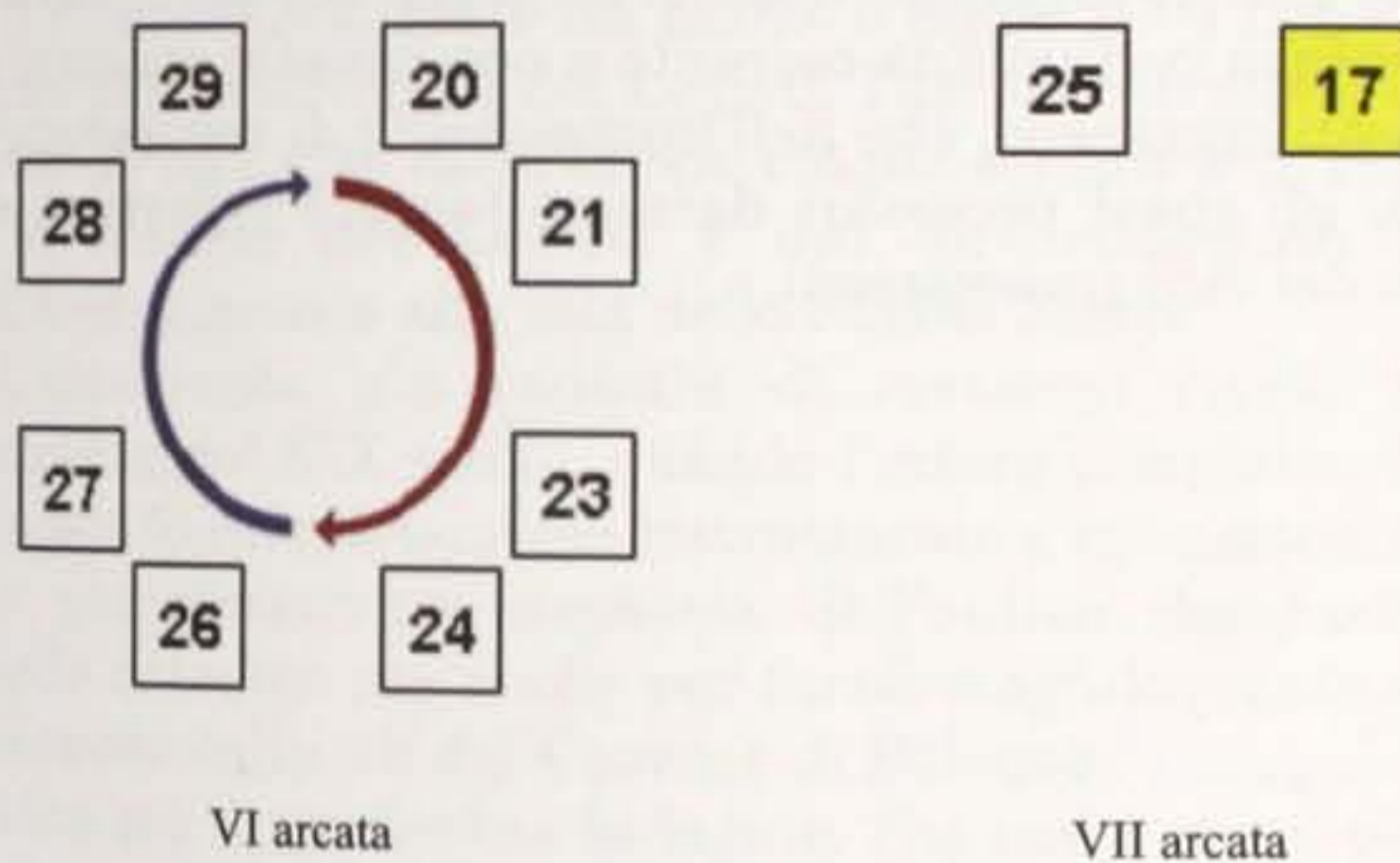
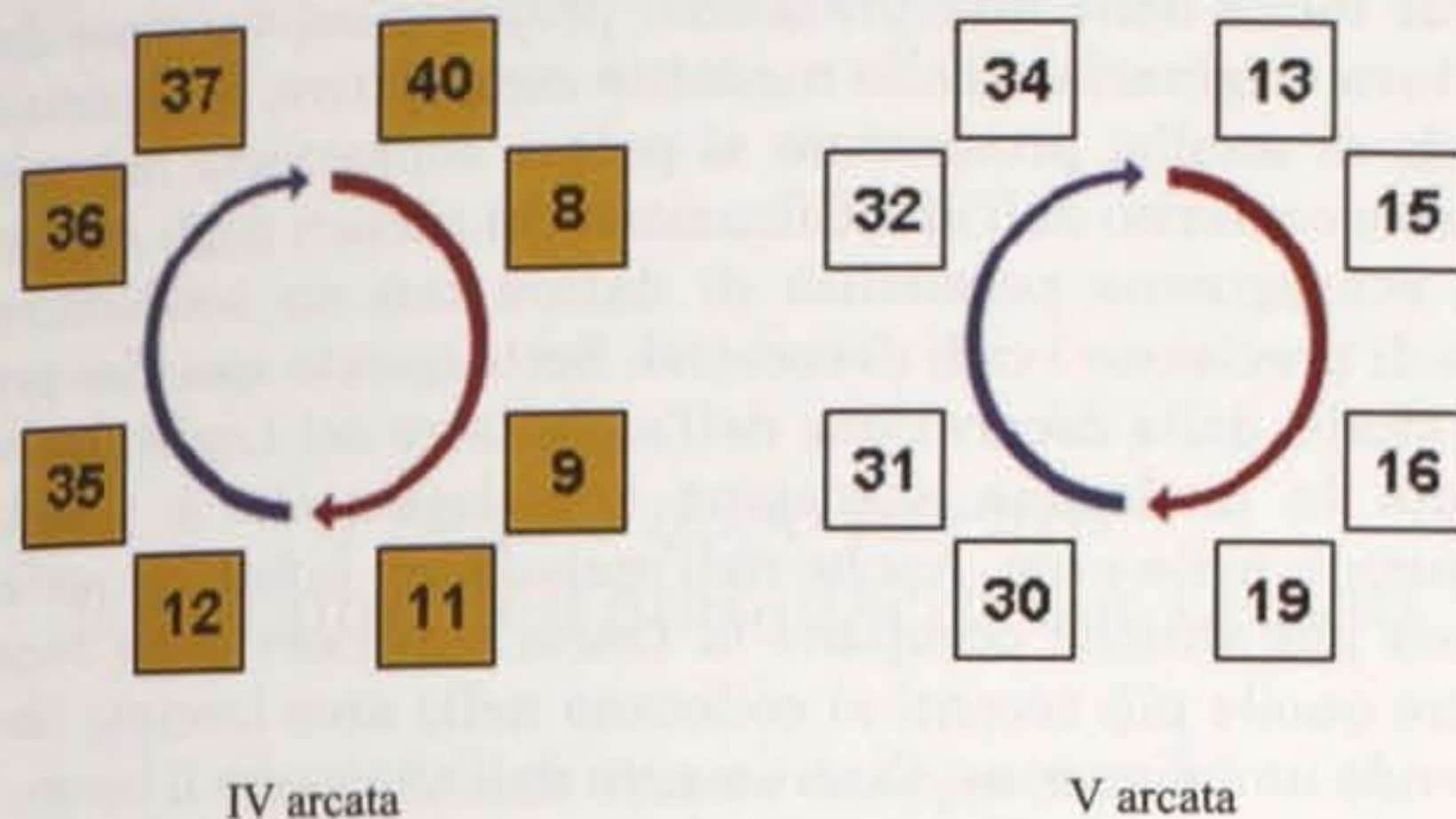


Fig. 11a
Consigliatura del 1619-1620 (loggiate superiore, arcata XXIII, e ambulacro dei Legisti, arcate I-III, soffitto). Modalità compositive.



legenda

- priore
- presidi
- consiglieri della *natio Alemmanorum*
- slittamento di una posizione
- fuori sequenza

Fig. 11b
Consigliatura del 1619-1620 (ambulacro dei Legisti, arcate IV-VII, soffitto). Modalità compositive.

stingue molte delle interpretazioni proposte sul versante della struttura originaria e delle modalità compositive, l'efficacia del metodo di analisi prospettato si palesa soprattutto nel valore aggiunto conferito dall'identificazione dei titolari degli stemmi e nella conseguente possibilità di datare con un soddisfacente grado di precisione i cicli decorativi. Sotto questo specifico profilo, lo studio della decorazione dell'ambulacro dei Legisti ha confermato la medesima scansione cronologica che è possibile riscontrare nelle aule. Anche nell'ambulacro, infatti, le serie di stemmi più antiche occupano la fascia superiore delle arcate, mentre quelle più recenti si collocano nelle aree lasciate libere seguendo una direzione d'incremento dall'alto verso il basso. La decorazione dei soffitti, come di norma avviene anche nei loggiati, è posteriore a quella delle pareti ma è comunque svincolata dal loro preventivo riempimento. Ad alterare e a rendere apparentemente caotico un progetto decorativo che allo stato nascente si presentava certamente coerente e non casuale saranno gli accrescimenti successivi, che nell'impossibilità di recuperare in altro modo gli spazi necessari daranno luogo a coperture e a migrazioni dei cicli preesistenti.

Prima e dopo la cura Il restauro dell'ambulacro dei Legisti

Foto di Antonio Cesari e Giuseppe Nicoletti

Testo e didascalie di Pierangelo Bellettini

Il restauro realizzato fra marzo e luglio 2004 non era certo il primo per l'ambulacro dei Legisti, l'ampio corridoio, contraddistinto da una fitta decorazione cinque-seicentesca, che conduce dallo scalone dei Legisti e dal quadriloggiato superiore dell'Archiginnasio alla sala dello Stabat Mater.

L'intervento più radicale di restauro risale agli anni Quaranta del XIX secolo, quando l'intero complesso dell'Archiginnasio fu completamente ristrutturato e rifunzionalizzato non solo per conservare memoria dell'antica decorazione dello *Studio* cittadino ma anche per farne magniloquente sede delle istituzioni culturali del Comune di Bologna.

Una più approfondita indagine, che non è stata possibile in questa occasione, sulla documentazione archivistica sopravvissuta di quegli anni¹ permetterà in futuro di precisare meglio i momenti salienti e le modalità di esecuzione di quell'intervento. Ma già ora alcune testimonianze rinvenute nell'archivio della Biblioteca ci permettono di vedere all'opera gli stessi operatori impegnati successivamente, fra il 1846 e il 1850, nei restauri del quadriloggiato inferiore, e cioè, fra gli altri, Giuseppe Tagliani

¹ Vedi SAVERIO FERRARI, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, p. 237-266, in particolare alle p. 246-248 e 266.